

---

“

*Piantate alberi. Ci danno due degli elementi  
più cruciali per la nostra sopravvivenza:  
ossigeno e libri!*

WHITNEY BROWN

## L'albero del pane

Capita talvolta di trovarsi davanti a un grande e vetusto castagno che emerge nel bosco e che tende a distinguersi tra i tanti alberi che lo circondano. Proprio il castagno è la pianta che più di ogni altra assume un carattere individuale forte e una personalità spiccata, favorita dalla longevità, dalla capacità di adattarsi a terreni poveri e pietrosi, dalla forza necessaria a resistere a ogni avversità naturale e dal vigore che la porta a produrre con generosità.

Osservando le radici, il tronco e la chioma si svela la natura dell'albero, il temperamento e il vissuto. Nei dettagli si scoprono la robustezza delle radici, la rugosità della corteccia, la potenza della torsione del fusto e della ramificazione, le cause delle cavità e del legno secco, la vitalità delle fronde vive. Tutti caratteri che permettono di leggere le fortune e le vicende avverse di un'esistenza, lunga e produttiva, ma non ancora compiuta.

Armando Dadò, persona che conosco da lungo tempo, ha peculiarità analoghe, non certo per la capacità di adattamento all'ambiente naturale, quanto per l'idoneità di adeguamento sociale e per la tenacia nel voler riuscire e crescere. Non è un caso che l'editore Dadò abbia intitolato e dedicato una delle sue collane all'albero per eccellenza: «Il Castagno». Qui ha raccolto importanti pubblicazioni di carattere storico sulla vita sociale, politica e religiosa del Cantone Ticino e vi ha pure inserito un'opera con scritti antologici di Piero Bianconi, uno dei suoi primi maestri nella difficile strada che lo ha portato a diventare editore, a sviluppare un vivo senso critico e a formarsi quale opinionista.

Quando Armando, da ragazzo volenteroso e con l'ardente desiderio di trovare una sua strada, lasciò il villaggio per frequentare nell'area urbana di Locarno dapprima il ginnasio e poi il tirocinio di tipografo, poteva contare solo sulla tradizionale tenacia dei caverghnesi, temprata dalla secolare transumanza in Valle Bavona, dall'emigrazione in Olanda



e in California. Quando poi, ancora giovanotto, volle creare una propria tipografia, sguarnito di mezzi finanziari e privo di ogni esperienza quale imprenditore, mostrò non solo coraggio, ma pure una innata abilità, sorretta da ponderate intuizioni che gli permisero dapprima di navigare a vista e successivamente di tracciare un percorso che è andato via via ramificandosi, dando generosi frutti.

In pochi anni il valligiano, dapprima riservato e spaesato, ha saputo tessere una fitta rete di contatti con i personaggi che contano nell'ambito della politica, con chi opera nel settore dell'economia e in modo particolare con persone di cultura. Proprio queste ultime gli hanno dischiuso le porte oltre le quali si apriva l'opportunità di stampare non più solo biglietti da visita e carta intestata, ma anche libri, e di mettere in piedi una sua casa editrice.

Armando Dadò è stato un ottimo allievo di numerosi e validi maestri di vita e di cultura, quali ad esempio i due Bianconi, Broggin, Agliati, Amerio, Cattori. Grazie anche a loro ha affinato e ampliato il suo pensiero, ha scoperto il piacere della lettura, ha arricchito notevolmente la scioltezza e la ricchezza del linguaggio e dello scrivere. Il tipografo impressore, divenuto imprenditore, edita così i suoi primi libri sul Ticino.

Gli orizzonti si allargano vieppiù, dalla scala locale a quella regionale, dall'ambito cantonale a sguardi e contatti oltre il confine nazionale. Fortunati incontri con personalità della vita pubblica e culturale italiana, quali ad esempio Indro Montanelli, Sergio Romano e il cardinale Carlo Maria Martini, lasciano in lui una profonda traccia che dà spessore e un ampio respiro al suo operare. La passione per la lettura lo porta a conoscere le traduzioni di importanti scrittori della cultura europea francofona e germanofona. Il giovane apprendista tipografo ha seguito una lunga strada, che gli ha svelato percorsi e scenari insospettati, indispensabili per la sua attività di editore.

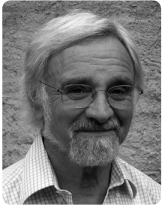
Nell'ambito politico resta legato ai valori cristiano-sociali acquisiti in famiglia, sui banchi di chiesa e discretamente trasmessi pure sui banchi di scuola. Armando non è fatto per essere un "galoppino" o un "portaborse": le sue ambizioni si scontrano dapprima con quelle persone che da tempo gestivano la politica e il potere locale, ma poi procede spedito e passa gradualmente dai comizi elettorali in Valle allo scranno più alto del Gran Consiglio. Combatte battaglie memorabili per la difesa dei diritti della comunità valmaggese nei confronti delle altezzose officine idroelettriche; ben presto allarga il suo interesse a numerosi altri temi che vanno dall'economia, all'ambiente, alla pianificazione, alla politica stessa. Assume secondo i casi posizioni critiche, come pure elogiative

e di sostegno, suscitando in taluni reazioni di condivisione e in altri un fermo disaccordo, poiché da loro ritenuto fautore di chiusure e di idee anacronistiche. Certamente Dadò lascia ben pochi indifferenti.

Un ampio consenso, anche se non unanime, gli è riconosciuto per la sua attività editoriale che lo pone in prima fila a livello cantonale, non solo per aver superato oltre un migliaio di opere pubblicate, ma in particolare modo per la varietà dei temi e per l'alto valore di alcuni testi. A mio modo di vedere nella sua ricca produzione editoriale primeggiano due grandi meriti: da un canto quello di aver aperto le porte a validi scrittori e ricercatori alle prime armi e d'altro canto quello di aver favorito la traduzione e la diffusione nella Svizzera italiana di opere basilari di autori confederati, dando così un rilevante contributo alla coesione nazionale.

Dietro al tenace uomo tuttofare e alla sua attività instancabile in molteplici ambiti, ritroviamo una persona affabile e cordiale, che lascia spazio alla sensibilità e ai sentimenti. Quale arguto e abile affabulatore di vicende vissute e di persone conosciute nel lungo tratto della sua esistenza, egli ama intrattenere e coinvolgere gli ascoltatori. Tratteggia con apprezzabile eleganza oratoria personaggi curiosi e situazioni imbarazzanti, tingeggiando il tutto con una vena di umorismo e con ironia, che talvolta usa anche nei suoi confronti.

Delle sue origini contadine, del suo villaggio dove ha sempre abitato conserva la semplicità del vivere, nei suoi rapporti con le persone appare disponibile e comprensivo, nonché cordiale e generoso. Ama intrattenersi con tutti, ad esempio con gli autori dei libri tanto quanto con gli amici del popolare "gioco della scopa". Sempre e ovunque emerge in lui la passione per quello che ha fatto, per tutto quanto intraprende ancora con slancio e per i progetti che continuano ad animarlo.



### **Bruno Donati**

Nato nel 1944, licenza in scienze naturali e geografia all'Università di Friburgo; ha insegnato in vari ordini di scuola e in particolare per 22 anni è stato docente al Liceo cantonale di Locarno. Dal 1979 al 2004 è stato presidente e curatore al Museo di Valmaggia, dove ha promosso importanti ricerche, esposizioni e pubblicazioni. Ha pure favorito la costituzione di un rilevante archivio di cultura materiale e realizzato un notevole sviluppo delle infrastrutture museali. Si occupa tuttora di molteplici aspetti legati alla montagna e alla civiltà alpina, nonché alla ricerca toponomastica. Attivo socialmente e in istituzioni pubbliche.

